

## BOOK REVIEWS / RECENSIONI

**Roberto Pasanisi**, *Sulla rotta di Magellano*, Edizioni dell'Istituto di Cultura di Napoli, 1996.

“Insieme, nel buio perenne / ed insensato, navighiamo / il nero mare dell'eternità / là dove fluisce, nell'attimo / che fugge, l'inafferrabile / unità del Tutto; naufraghi / senza coordinate, di là dal cuore / avidamente inseguiamo sulle carte / l'ultima strada per l'immortalità.” (Da “Il mare di là dalla notte”)

Per correr migliori acque alza le vele la navicella dell' “impegno” poetico di Pasanisi e ci trasporta lungo una rotta che, per quanto programmaticamente dichiarata, (la circumnavigazione ha sempre un punto di partenza che è poi anche il punto di arrivo: ecco il senso della la Appendice “Quattordici versioni dai classici”), ci abbandona spesso in alto mare, esponendoci sopra abissi insondabili, fondali a malapena intravisti, dai quali, ogni tanto, volentieri, riemergiamo per aggrapparci agli scogli, qua e là affioranti delle numerose eco, citazioni, continui rimandi, peraltro già notati ed enucleati da altri illustri critici e sui quali ci adagiamo, indugiamo in preda ad una meditazione sostanziata da questi versi così cotti al sole e al tempo stesso così refrigeranti.

Da “Orizzonti vastissimi / dominio di terraferme ignote”, questo “esploratore d'acque” ci trasporta per “tragitti ignoti” su una rotta che va da “le rive della Senna” “alla via Lattea”, dalle “prime luci di un'alba parigina... su mari d'amore ... leggeri e profondi...” a “sterminate pianure imbandite di sole” “financo dentro le cloache...”.

È proprio una “discesa nell'Inconscio ... delle nostre emozioni” dove il poeta, l'occhio intento alla rotta, l'orecchio attento a “le risa, i languori, gli osceni rituali” ci presenta una ciurma di cui anche noi siamo e ci sentiamo parte. Basta avere il tempo ed il coraggio (entrambi così rari oggi) di salire a bordo e lasciarci guidare da questo Timoniere della Parola “su... su... fin verso l'infinito”, per “le vie del labirinto”, “nel dedalo di strade” se vogliamo, ogni tanto, ritrovare “una luce che lumina dall'alto nel buio dei sotterranei”.

È quindi il nostro un invito a salire a bordo di questa “navicella”, sicuri che tempo e fatica non saranno sprecati se è vero, come anche a noi è parso, che, ancora, “il navigar ci è dolce in *questi mari*” lungo la “dolce rotta del *desiderio* “per inseguire il filo incandescente nei filamente di uno sguardo”, “nel balugino dei capelli” dove “al lume della luna basta unattimo a smarrirsi”.

“Impegno” dicevamo all’inizio, ma per amor di citazione avremmo proprio dovuto dire “ingegno”, perché se vogliamo proprio avventurarci nel “mare leggero... e... profondo” di questi versi fino al punto di affibbiare una qualità (non certo un’ etichetta), quella di “ingegnosa” alla Poesia di Pasanisi, ci sembra la più appropriata e proprio nel senso etimologico del termine, quello ritenuto dal vocabolo inglese “ingenuous”, dove artificio e genuinità si fondono, si compenetrano, dove dottrina (tecnica) ed ispirazione più che darsi la mano, si abbracciano per farci scorgere “le lacrime di una donna / così tristi da far piangere le stelle” “lacrime chiare sul bordo di neri cigli”, “un inverno insanguinato dal sole”; per farci intravedere tra “una voce, un gesto, un incedere di tacchi” quell’ “eterno femminile” che “per un attimo ha balenato ed è fuggito”; per farci udire audaci sperimenti fonico-timbrici dove il suono giunge a sopraffare il significato fino a *liquidarlo* (renderlo liquido), perché di tutti i significati, di tutti i sensi, resti non solo l’unico possibile, ma anche l’unico vero: la musica della poesia in sé: “uno scorrere azzurro di ruscelli...” ... “del tuo incarnato il candido nitore”.

C’è realtà, c’è sostanza di vita catturate in queste immagini; c’è l’amara, partecipata, sofferta consapevolezza che *niente* si può fissare per sempre: “tutto si muove sotto una maschera ignota”, ma “se nell’inconscio affonda / il dolore inguaribile d’esistere / questo male di vivere / che occluse trova le vie del canto”, se “è la vita che se ne va” “e tristemente se ne vanno i nostri giorni” eppure, ci dice Pasanisi, lungo questa rotta vale la pena tentare di scoprire, di fissare, sia pure per un attimo, “della bellezza l’indicibile mistero...” ... tentativo riuscito?... tentativo inutile?... mah?... il viaggio continua....

Carlo Chionne  
(University of South Africa)